

SOLO IN PARADISO SI STA MEGLIO

IL NOSTRO RICORDO FRATERNO DI P. SAVERIO SANTOMASSIMO

Ciao piccolo grande uomo, reso ancor più piccolo dalla malattia ma sempre più grande nello spirito. Avevi atteso con tenace speranza – la tenacia della tua terra – la notizia di un possibile trapianto, che ponesse fine al calvario della dialisi. Eri partito da Pagani di notte tempo, come gli ebrei verso la terra promessa, verso il Gemelli in Roma. Alberggiava quando il tuo sogno si realizzava, la mattina del 22 aprile. Il rene risultava compatibile, nessuno ti aveva sorpassato sulla corsia preferenziale delle richieste, come già successo in precedenza.

Guardavi a quell'evento come ad una svolta nella tua vita. Alla vigilia della terza età, volevi ancora moltiplicare energie. Lo avevi già fatto ad Avellino, Pagani, Materdomini, Colle Sant'Alfonso, Termoli, Ciorani, Teano, Napoli, Tropea. Il sangue ti ha tradito, quello che avevi già effuso in vita attraverso i ruoli da te ricoperti: formatore, parroco, missionario popolare, vicario e segretario provinciale, procuratore delle missioni estere. Pressione e coagulazione non ne volevano sapere di mettersi in regola. Ne veniva fuori un riversamento interno, fonte di sofferenze lancinanti. Cristo ti ha stretto nel suo abbraccio più vero e soffocante intorno a mezzogiorno, giovedì 29 aprile.

Ciao, piccolo grande uomo. Ti ho voluto bene come un fratello, io che ho speso con te più anni di quanti ne abbia spesi con mio fratello camale. Avevi lasciato Pietrapertosa, dove eri nato nel 1949, appena preadolescente: allora si usava così, lasciare casa non ci costava così tanto. Oltretutto, la tua come la mia erano famiglie di emigranti, gente per la quale viaggiare fu fatica e non piacere. Ora che sei lassù, insieme a P. Rocco Boffa, tuo compaesano e grande missionario, le cui gesta avevano cospirato per la tua vocazione, metteteci una buona parola perché tutti – a cominciare da noi religiosi – impariamo a volerci bene e a diventare fratelli. Ma sul serio. Accettandoci con i nostri difetti.

Ciao, piccolo grande uomo. Continuerai a illuminarci col tuo ottimismo. Se io vedevo il bicchiere mezzo vuoto, tu lo vedevi mezzo pieno. E se vedevo un muro, tu intravedevi una breccia. Lo so, stento a credere che non sono i nostri piani a guidare la storia, bensì Dio, col suo amore che sorgerà domani più puntuale del sole. Erano passate poche ore dall'intervento, quando ti si chiese come stavi. E tu, col candore di chi sta uscendo dal bar piuttosto che da una camera operatoria, rispondesti: *"benissimo! solo in paradiso si sta meglio"*. Presagivi che – se pure ti fosse andata male – finiva con l'andarti bene, se il traguardo era partecipare alla vittoria eterna di Cristo sulla morte.

Ciao, piccolo grande uomo. La nostra Provincia ha perso con te un grande apporto umano e un contributo straordinario per la missione Redentorista. Molti, accostandoti, avevano l'impressione di avere a che fare con una persona semplicemente buona, di quella bontà merce sempre più rara, forse dimenticata tra gli scaffali degli ipermercati e tra i megabyte dei cellulari. Sostituirti non sarà facile. Ti chiediamo solo di intercedere per noi, perché il Padrone della messe continui a chiamare tanti giovani, al servizio della redenzione abbondante.

Serafino Fiore C.Ss.R.



La Famiglia redentorista e la Redazione annunciano il ritorno alla casa del Padre del caro P. Saverio Santomassimo, missionario redentorista amato e stimato da tutti. Nato a Pietrapertosa (Pz) il 28.07.1949, entrò ad appena 11 anni nel seminario redentorista. Professò i voti religiosi nel 1966, e fu ordinato sacerdote nel 1974. A salutarlo a nome di tutti noi, descrivendone i tratti caratteristici e la spiritualità, è p. Serafino Fiore, Superiore provinciale dei Redentoristi dell'Italia meridionale.

